

mente importante per il rafforzamento della dignità umana e per il progresso dei diritti fondamentali della persona.

(1-00469) « Veltroni, Bertinotti, Boselli, Buttiglione, Diliberto, Casini, Fini, La Malfa, Mastella, Paisan, Parisi, Petrini, Soro ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

il ministero del lavoro ha da tempo predisposto la bozza dei decreti relativi all'applicazione della legge sugli infortuni domestici n. 493 del 1999;

il primo decreto, di concerto con le finanze e con l'interno, concerne le modalità di attuazione delle disposizioni di cui agli articoli da 6 a 100, secondo la prescrizione dell'articolo 11 comma 2;

il secondo decreto è da emanare entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di concerto col Ministro del tesoro e sentito l'Inail;

il terzo decreto prevede che il ministro della Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni, definisce le linee guida per l'informazione e l'educazione alla sicurezza e per la predisposizione di campagne di prevenzione antinfortunistica;

il Governo è delegato ad adottare entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante un testo unico delle disposizioni vigenti in materia;

il ministero del tesoro ha dato il suo benestare, mentre mancano i pareri dei ministeri delle finanze e dell'interno;

i tempi previsti per l'adozione del primo e del secondo decreto sono scaduti –:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per riparare ai ritardi mi-

nisteriali o burocratici e realizzare, coi quattro decreti richiamati, le condizioni per renderne effettivamente applicabile la legge sugli infortuni domestici, per la quale è stato grande l'impegno delle associazioni femminili e grandissima l'attesa soprattutto delle casalinghe.

(2-02517) « Orlando, Monaco ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere – premesso che:

i reggenti degli uffici dirigenziali dell'Amministrazione finanziaria hanno più volte e da tempo richiamato l'attenzione delle istituzioni, dei rappresentanti politici e delle organizzazioni sindacali sulla grave condizione di allarmante, ingiusta e perdurante indifferenza manifestata nei loro confronti per la mancata adozione, di un atto normativo che, recependo le funzioni dirigenziali legittimamente loro conferite con provvedimento formale e dagli stessi concretamente esercitate nei vari anni, oltre che l'apporto, la professionalità e la capacità dei quali hanno dato ben ampia prova, sancisse il loro inquadramento nella dirigenza;

a detti funzionari, che hanno svolto per lungo tempo detti incarichi, a far data dal 3 gennaio 2000, data cioè di operatività del nuovo assetto organizzativo, sono state revocate le funzioni dirigenziali precedentemente conferite, in quanto privi della corrispondente qualifica di dirigente, ancorché buona parte di essi sono stati idonei nel concorso per titoli e colloquio a 999 posti, indetto dalla medesima Amministrazione finanziaria;

si è verificata, pertanto, la spiacevole circostanza che funzionari appartenenti alla IX qualifica funzionale o al ruolo ad esaurimento, essendo stati esclusi dal concorso di che trattasi, non avendo maturato,

alla data del bando, nove anni di effettivo servizio nella carriera direttiva, si trovano esposti ad improvvise inversioni di rapporti gerarchici con conseguente demotivazione nel lavoro e disaffezione nei confronti dell'Amministrazione;

si pone come doveroso il riconoscimento professionale per le funzioni dirigenziali concretamente esercitate attraverso un atto normativo di inquadramento nella dirigenza;

la stessa Amministrazione finanziaria, ma anche diversi comparti della pubblica Amministrazione; in presenza dei medesimi presupposti, hanno, in passato, adottato soluzioni palesemente favorevoli al richiesto inquadramento;

peraltro, il conferimento degli incarichi dirigenziali per anni, a funzionari designati dall'Amministrazione finanziaria, ha tenuto conto della loro competenza e dei loro meriti professionali, e non è quindi ipotizzabile oggi, la revoca di tali incarichi senza una doverosa presa d'atto, ossia che l'esercizio delle predette funzioni, legittimate da provvedimenti nella forma del decreto del Direttore Generale del Ministero delle Finanze, tanto più se a tempo indeterminato, ha generato in capo a detti soggetti l'insorgenza di peculiari posizioni soggettive ed aspettative, probabilmente non adeguatamente codificate dall'ordinamento medesimo;

vanno in ogni caso valorizzati i principi della competenza, della professionalità e della meritocrazia, tanto postulati dal processo riformatore della Pubblica Amministrazione e segnatamente dall'Amministrazione finanziaria, che dovrebbe tributare adeguato ringraziamento per la sapiente azione, l'alto contributo e l'apporto profusi da ciascuno di loro nel concreto perseguimento operativo dei peculiari obiettivi di politica fiscale e per avere sopportato, in termini operativi, il peso delle sue esigenze d'innovazione e trasformazione;

affinché chiarisca la propria posizione in ordine alla dedotta problematica, e per riferire sugli interventi del Governo

in merito all'adozione dell'invocato provvedimento che sancisca l'inquadramento nella dirigenza dei dipendenti appartenenti alla qualifica ad esaurimento ed alla nona qualifica funzionale dell'ex carriera direttiva di Ministero delle Finanze, in possesso di un'anzianità di servizio reso nelle predette qualifiche di almeno otto anni, che alla data del 31 dicembre 1999 abbiano svolto nell'ultimo quadriennio, per almeno due anni e dietro formale incarico, funzioni di reggente di uffici di livello dirigenziali dell'Amministrazione finanziaria.

(2-02516)

« Carmelo Carrara ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PAROLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Corte dei conti di Roma, ha attivato un procedimento di responsabilità per danno erariale nei confronti di Aima-Unalat, per aver determinato un esborso di 3.620 miliardi da parte dello Stato Italiano verso l'unione europea, a causa di dichiarazioni produttive di latte superiori al reale sostenendo che l'amministrazione, ovvero l'Aima, avrebbe ignorato i dati di produzione di latte rilevati anche alla stessa UE, al solo fine di motivare la richiesta di assegnazione di un maggior quantitativo di quote all'Italia;

la commissione governativa di indagine quote latte, ha denunciato consistenti fenomeni di mala gestione del regime delle quote latte atti a far risultare consistenti produzioni fittizie di latte, al fine di sostenere quote, altrimenti revocate dall'amministrazione;

il costante decremento del patrimonio zootecnico, come rilevato dal censimento operato dal Ministro della sanità, determini un incremento della produzione lattiera;

l'Autorità garante della concorrenza del mercato nella persona del suo Presidente *pro-tempore* professor Giuliano Amato, con segnalazione del 29 dicembre